

LA DOMENICA



MAURIZIO MAGGIANI

Io, contadino di riviera sono innamorato di un gozzo

Nella fausta ricorrenza del Salone Nautico vorrei dedicare un breve ma sentito ricordo alle barche della mia vita, in primis alla Elsa. La Elsa è stata l'unica barca che ho mai posseduto, in società si intende, una società talmente antica che ora dovrei fare uno sforzo immane per ricordare il nome di tutti e quattro i soci, è passato più di mezzo secolo e capirete. La Elsa buonanima, a tal proposito non so neppure che fine abbia fatto, se dignitosa e consona alla sua nobiltà o crudamente lasciata affondare in qualche notte senza stelle, la Elsa, dicevo, era una lancia, residuo di una demolizione.

Era stata pagata quarantamila lire, un diecione a testa, compresa di nafta bastante a portarla dal cantiere di demolizione dalle parti di Pagliari al suo approdo stabilito alle Grazie, da parte a parte nel Golfo lungo la sua Costa di Ruggine.

Aveva un motore formidabile, un Mercedes da 40 cavalli testa calda, l'accensione avveniva tramite stoppino imbevuto di carburante a cui era dato fuoco e poi introdotto nella camera di scoppio, quindi gli si dava di manovella fino a sentire l'adorabile *tonf tonf tonf*, ciò fatto non si fermava più; non so se qualcuno ci abbia mai provato, ma secondo me quel motore poteva andare anche a carbonella o con qualsiasi altro elemento produttore di bastanti calorie.

La lancia era una scialuppa di salvataggio e dunque per sua stessa natura inaffondabile, e questa era un'ulteriore meraviglia dell'Elsa, i cassoni che ne garantivano il galleggiamento in qualsiasi avversa circostanza ci davano un'impagabile sensazione di immortalità; Elsa dipinto a mano, una mano non proprio ferma, da qualche parte a poppa, e non ricordo nemmeno chi ha deciso quel nome e perché, azzardo in onore di un amore perduto.

SEQUE / PAGINA 7

SALONE DI GENOVA, PARLA IL NUMERO DUE PLANAMENTE L'appello di Confindustria Nautica «Manca manodopera, la scuola ci aiuti»

BEATRICE D'ORIA, ALBERTO GHIARA E SILVIA PEDEMONTÉ / PAGINE 6 E 7



LA DEPUTATA DI ITALIA VIVA Boschi: «Il centrosinistra segua il modello Salis»

SIMONE ROSELLINI / PAGINA 5

IL BERSAGLIO È UN'AZIENDA FORNITRICE DELLA NATO

Attacco hacker agli aeroporti Disagi e ritardi in tutta Europa

Colpiti gli scali di Bruxelles, Berlino e Heathrow
La Commissione Ue: «Sicurezza non a rischio»

Un attacco informatico ha mandato in crisi il trasporto civile aereo in Europa per quasi tutta la giornata di ieri, con decine di voli cancellati, ritardi e difficoltà nell'imbarco dei bagagli. Gli hacker hanno colpito tre degli aeroporti più frequentati del continente: Berlino, Bruxelles e Londra Heathrow. Il bersaglio era la società Collins Aerospace, che appena tre giorni fa si è aggiudicata un maxi appalto Nato. La Commissione Ue: «Nessun rischio per la sicurezza dei passeggeri».

MARCELLO CAMPO / PAGINA 3

ROLLI



Ucraina, incubo droni Zelensky annuncia: «Parlerò con Trump»

Stefano Intreccialagli / PAGINA 2

Fitch promuove i conti Riparte la corsa ai titoli di Stato italiani

Sandra Riccio / PAGINA 12

PRECIPITATI CON LA JEEP IN VAL DI VARA MENTRE ANDAVANO A LAVORARE

Due fratelli boscaioli muoiono in un burrone

Stavano andando a lavorare nel bosco, con la jeep, lungo una strada podere della Val di Vara, nello Spezzino. I fratelli Vittorio e Valentino Mavisini, 44 e 41 anni, boscaioli, sono

precipitati per 70 metri in una scarpata. Il primo è morto sul colpo, il secondo era ancora vivo quando è stato raggiunto dai soccorritori, ma è spirato poco dopo.

BATTINI E PONTE / PAGINA 8

RIGORE FANTASMA, IL GENOA PERDE 2-1 AL 99'. VIEIRA PROTESTA: ESPULSO

Il Var dà una mano al Bologna



Lo stupore di Patrick Vieira / VALERIO ARRICHELLO E ANDREA SCHIAPPAPIETRA / PAGINE 38-41

PENALTY SBAGLIATO E PAPERÀ DI COUCKE, IL MONZA VINCE 1-0. DONATI RESTA

Errori fatali, sprofondo Samp



Donati dà indicazioni ai giocatori

DAMIANO BASSO E FABIO MARSIGLIA / PAGINE 42-45

LAMPO GIALLO



“La bocca del lupo” è un romanzo di Remigio Zena pubblicato nel 1892. Dentro ci sono Genova, i vicoli, il porto com'era, la riviera e l'entroterra fino a Busalla. C'è anche la lingua del tempo, con i modi di dire e le espressioni dialettali, perché Zena scriveva così, attaccato alla parlata del popolo. Montale disse che nessuno capiva i poverti come lui. Che, di suo, era marchese e nato Gaspare Invea, ma scelse di chiamarsi “Zena” come la città chiama se stessa, a dire l'amore per i luoghi e la gente. Nel 1980 Marco Saccaluga portò in scena un adattamento teatrale con Lina Volonghi protagonista. Nel 2009 il regista Pietro Marcello intitolò “La bocca del lupo” un film che mescola il popolo dei caruggi a immagini di Genova com'era

LA COSCIENZA DI ZENA

RAFFAELLA ROMAGNOLO

e come si stava trasformando (stessa operazione che aveva fatto Zena ai suoi tempi). Negli anni successivi il romanzo venne tradotto in genovese. Nel 2021, cioè 129 anni dopo l'uscita, l'editore Minimum Fax lo ha ripubblicato nella collana “Introvabili”, rendendolo nuovamente disponibile. Gli accademici continuano a studiarlo. Venerdì scorso il Comune gli ha dedicato un incontro al Savori. Da un'indagine tra amici genovesi ho scoperto che, se non tutti l'hanno letto, tutti lo conoscono. Ho capito insomma che “La bocca del lupo” è come la Lanterna, un monumento della città, però fatto di parole e non di pietre. Teniamolo dunque da conto. Non servono neanche costosi restauri. Magari una lettura pubblica? Un nuovo adattamento teatrale? Magari leggerlo?

80 1945 2025
coop AZIONI PER LA SOCIETÀ
Liguria

Da 80 anni supportiamo la crescita del nostro territorio, mettendo al primo posto l'etica e la sostenibilità

Scopri tutte le iniziative su www.liguria.coop.it

80 1945 2025
coop AZIONI PER LA SOCIETÀ
Liguria

Da 80 anni supportiamo la crescita del nostro territorio, mettendo al primo posto l'etica e la sostenibilità

Scopri tutte le iniziative su www.liguria.coop.it